

PORTE APERTE ALL'ITALSACCI "VERSO IL FUTURO, NEL RISPETTO AMBIENTALE"

13 Luglio 2019



L'AQUILA - "Nostro obiettivo è fare profitto, come ovvio, siamo un'impresa, e siamo consapevoli del nostro ruolo sociale, dell'impatto della produzione del cemento, materia prima di cui non si può fare a meno, e facciamo di tutto per mettere al primo posto l'etica, per minimizzare l'impatto ambientale, ben oltre le prescrizioni di legge, per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, anche qui a Cagnano Amiterno".

Così direttore tecnico di Italcementi, Agostino Rizzo, nel dare avvio alla open day nella cementeria Italsacci di Cagnano Amiterno (L'Aquila), fino al dicembre 2017 gestita da Cementir, poi acquisita dal colosso italiano del cemento fondato nel 1864. Una realtà, quella di Cagnano, che dà lavoro a 70 persone, oltre ad un centinaio dell'indotto, producendo 600 mila tonnellate di cemento l'anno. Nell'alta valle dell'Aterno, duramente colpita dal sisma del 2009 e poi da quello del 2016.

L'invito a partecipare al tour, seguito in diretta da Abruzzoweb, è stato rivolto a tutta la comunità per "condividere con i partecipanti l'impegno di Italsacci e Italcementi per un'industria trasparente e sempre più sostenibile".

Hanno illustrato le attività della cementeria, oltre a Rizzo, il direttore della cementeria, Giovanni Catucci, il direttore di produzione Italcementi, Ernesto Donnarumma, il responsabile energia ambiente e cave Italcementi, Angelo Monti, il sindaco di Cagnano Iside Di Martino. Presenti anche gli alunni del terzo anno del corso di "Chimica dei Materiali" dell'Istituto "Amedeo d'Aosta" che nelle scorse settimane erano stati protagonisti di un progetto di alternanza scuola-lavoro. Ogni studente aveva affiancato un responsabile di reparto per apprendere le fasi del processo produttivo del cemento e i primi elementi di un'organizzazione aziendale.

Hanno infine preso parte al tour alcuni rappresentanti del comitato locale Aternoaria, preoccupati perché da un paio d'anni, alla Italsacci, il 20 per cento del combustibile tradizionale, il petcoke è stato sostituito dal Csx, combustibile composto dalla componente secca di rifiuti non pericolosi, per alimentare i forni di produzione del clinker, il componente base per la produzione del cemento. La giornata ha voluto assicurare soprattutto su questo aspetto.

"Il Csx non è altro che un combustibile che deriva dalla componente non utilizzabile della raccolta differenziata - spiega Catucci - opportunamente trattata, sterilizzata e selezionata, in questo caso dalla Deco di Chieti, e che non va a finire in discarica. Non è un rifiuto, è un prodotto. Non inquina più del petcoke, e consente di ridurre di molto le emissioni di CO2 in atmosfera. Per quanto riguarda le emissioni dello stabilimento, ci sono sistemi di abbattimento e filtraggio all'avanguardia, e controlli rigorosissimi, le emissioni vengono monitorate 24 ore su 24, e comunicate in tempo reale all'Agenzia regionale tutela ambientale. In caso di sfioramento dei limiti si interromperebbe immediatamente il ciclo produttivo. Il Csx è una valida alternativa al consumo di combustibili fossili non rinnovabili e avviene in tutta sicurezza".

Proprio per dare ancora maggiori garanzie ai cittadini, Italsacci ha sottoscritto un protocollo con il Comune e l'Università dell'Aquila, che prevede nuovi monitoraggi che andranno ad aggiungersi ai numerosi controlli di legge già attuati

quotidianamente, grazie all'installazione di centraline in tre diversi punti del centro abitato.

Grande attenzione alla Italsacci, è stato spiegato, è riservata alla sicurezza del luogo di lavoro. "Dal 2000 - ha spiegato Rizzo - si è assistito in Italcementi ad una riduzione degli infortuni del 95%".

E alla Italsacci nel 2018 sono stati effettuati 75 audit di sicurezza interni, 24 comitati di sicurezza, 71 riunioni di reparto, 34 audit di sicurezza con l'impresa appaltatrice sei assemblee Generali 56 azioni correttive.

LA DIRETTA